La protesta

I manifestanti hanno presidiato fino al pomeriggio l'area intorno alla presidenza della Regione

In piazza la rabbia dei formatori "Ora basta, dateci gli stipendi"

CARMELO CARUSO

«FERMI! Fatela passare, è la professoressa». Passa soltanto l'auto di questa vecchia donna lungo il Corso Calatafimi di Palermo, bloccato dai lavoratori della formazione, solo «perché era la mia insegnante», precisa Simona, formatrice senza stipendio. Ma quando Simona si gira sono urla e calci alle auto, una lotta per chiudere l'accesso di Piazza Indipendenza e non fare passare nessuno. Arrivano già alle nove e sono più di un migliaio (ma loro dicono: «Siamo tremila») gli operatori della formazione di tutta la Sicilia che scioperano contro il governo regionale e che chiedono lo stanziamento dei sessanta milioni del Prof 2011, ma soprattutto lo sblocco delle retribuzioni ferme a dicembre 2010.

Si accampano sotto i maestosi pini della Piazza, solo alle dieci e mezza il grosso degli operatori si fa sentire, sciolti in una babele di sigle, cominciano ad avanzare

Cassonetti per terra e traffico in tilt, poi una delegazione viene ricevuta e la tensione si allenta

La protesta davanti a Palazzo d'Orleans

prima verso il portone della presidenza regionale, poi verso Porta Nuova. Decidono così di bloccare gli snodi stradali per impedire agli automobilisti di proseguire e cominciano a fischiare con tutta l'aria che hanno in corpo. Arriva anche il segretario regionale della Cisl, Maurizio Bernava, con un tablet in mano. La formazione? «Ci vuole un atteggiamento di responsabilità, l'emergenza è pari a quelli dei rifiuti, la spesa non regge da tempo» risponde al volo prima di mostrarsi alle telecamere.

In tralice si scorge pure Mariella Maggio, segretario della Cgil, che fiduciosa saluta e regala parole di conforto. «A dopo. Vediamo cosa dicono ai delegati dopo mezzogiorno», manda a dire prima d'andarsene. L'assessore Mario Centorrino ha infatti deciso di ricevere una delegazione sindacale insieme a Ludovico Albert, direttore generale alla formazione. Eppure i formatori, vorrebbero prima di tutto togliersi la veste con cui li descrivono, quella dei fannulloni. Ci pensa Pietro Meli dell'Enfap di Palermo a ricordare gli alunni che sono passati dal suo ente. «Abbiamo formato i vituperati parrucchieri, embè? Tutti riescono a lavorare, e poi quanti elettricisti, saldatori che oggi lavorano nella costruzione delle reti del gas? Ci hanno finanziato il 70 per cento del corso, ma l'hanno fatto partire tardi e adesso se non lo chiudo entro settembre vogliono indietro quel settanta», finisce con stizza. Solo quando la delegazione viene invitata a salire il traffico defluisce nonostante due cassonetti capovolti. Pasquale Nicosia invece non si ferma, apre come un matto la sua camicia, suda vistosamente e mostra i suoi punti di sutura: «Sono trapiantato di cuore, ma non è anche il lavoro un pezzo di cuore?».

Il governatore, Lombardo, non c'è (anche se promette di fissare lunedì un appuntamento con i sindacati) tanto che i manifestanti decidono di non andarsene dal Palazzo prima d'ottenere la convocazione per il giorno seguente da Albert e un appuntamento con Centorrino lunedì 18 e dare così il via ad un tavolo di crisi. Ed è lo stesso assessore a rassicurare dicendosi disposto a reperire i sessanta milioni mancanti del Prof 2011 (dovrebbero essere stanziati all'interno del ddl sviluppo) e ribadendo una prossima riforma del settore. Tuttavia per Michele Pagliaro della Cgil, «le risposte degli assessori Centorrino e Piraino sono insoddisfacenti e la situazione rimane inalterata». Mentre per Claudio Barone, segretario generale della Uil Sicilia, «l'impegno per reperire i sessanta milioni è confermato anche se il presidente Lombardo deve dirci come e quando».

Lombardo promette un incontro ai sindacati per trovare i 60 milioni mancanti

Intanto, accovacciati per terra, i formatori aspettano per tutto il pomeriggio. Rimangono tutti con gli occhi rivolti al cielo. Una coppia si bacia, li copre una bandiera prima di cadere calpestata da chi comincia ad andarsene.

© RIPRODUZIONE RISERVATA